



## Il “testamento politico” del dimissionario Abe: la fine di un Periodo\*

di Michele Crisafi\*\*

L'aggiornamento epidemiologico settimanale pubblicato dall'OMS il 31 agosto, sulla base dei dati ricevuti il giorno precedente dalle autorità nazionali, fotografa anche per il Giappone l'evoluzione della pandemia di Covid-19 all'estremo temporale di riferimento più vicino per la presente riflessione: 5.517 sono i nuovi positivi negli ultimi sette giorni, a fronte di un ammontare complessivo di contagi di poco superiore ai 67.000. Il totale dei decessi riferibile al Covid-19 è di 1264, di cui 88 nell'ultima settimana. Questi dati si coniugano con i parametri di 532 positivi e 10 deceduti ogni milione di abitanti, mentre la catena di trasmissione del virus viene catalogata come *clusters of cases*.

In Italia, comparativamente, il medesimo aggiornamento riporta 8.717 nuovi positivi settimanali, per un dato aggregato complessivo di 266.853. I deceduti in Italia sono stati in tutto 35.473, di cui 43 negli ultimi sette giorni, per dei rapporti rispettivamente di 4,414 casi e 587 vittime su un milione di abitanti.

I crudi numeri summenzionati restituiscono un panorama assai diverso nei due Paesi, a conferma di una dinamica più “di tipo cinese” per quanto riguarda l'andamento epidemiologico giapponese, già riscontrabile nel quadrimestre precedente. Tōkyō ha adottato un modello di contenimento della diffusione del Nuovo Coronavirus non coercitivo, pur a fronte di una prima Dichiarazione di Emergenza nazionale già risalente al 7 aprile. Questa concerneva inizialmente sette Prefetture (Tōkyō, Kanagawa, Chiba e Saitama nel Kantō; le Prefetture di Ōsaka e Hyōgo nel Kansai; la Prefettura di Fukuoka nel Kyūshū), ma è stata estesa su tutto il territorio nazionale il 16 aprile. Tuttavia, impiegando le parole del Primo Ministro nel corso di una conferenza stampa del 7 aprile, “questa dichiarazione di stato di emergenza non è intesa in alcun modo come misura per chiudere le città o come *lockdown* sul modello che stiamo vedendo oltreoceano”.

Ciò è verificabile inquadrando il provvedimento nella sua cornice sub-costituzionale, essendo stato varato in ottemperanza all'art. 32, par. 1 dell'Atto sulle Misure Speciali per Nuova Influenza

\* Contributo sottoposto a *peer review*.

\*\* Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale, *curriculum* Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, Sapienza Università di Roma.

(Atto n.31 del maggio 2012, d'ora in avanti NISMA – *New Influenza Special Measures Act*). Ai sensi dell'art. 32 il Primo Ministro, nella sua veste di capo del Quartier Generale Governativo sulle Contromisure per la Nuova Influenza, può dichiarare uno stato di emergenza definendone l'arco temporale, individuandone l'area geografica e descrivendone una prospettiva generale. Per la Dichiarazione di Situazione di Emergenza è prevista una possibile estensione non superiore ad un anno, ma i suoi termini, complessivamente considerati, non possono eccedere i due anni.

Coerentemente con le possibilità offerte dal NISMA, l'Esecutivo ha optato per una dinamica progressiva e gradualistica di individuazione geografica e temporale delle Dichiarazioni di Situazione di Emergenza, che tenesse conto dell'andamento epidemiologico locale. Il **4 maggio** giunge [l'estensione della Situazione di Emergenza](#), su tutto il territorio nazionale, sino al **31 maggio**. Il **14 maggio** la [Situazione di Emergenza viene dichiarata terminata in 39 Prefetture](#), restando operativa soltanto per Hokkaidō, Saitama, Chiba, Tōkyō, Kanagawa, Kyōtō, Ōsaka e Hyōgo. Il **21 maggio** una nuova valutazione incoraggiante dell'andamento della curva dei contagi consente [la cessazione dello Stato di Emergenza](#) per Kyōtō, Ōsaka e Hyōgo, mentre il **25 maggio** l'Esecutivo finalmente [dichiara conclusa la Situazione di Emergenza nazionale](#) per ogni restante Prefettura ancora interessata.

La Dichiarazione del **21 maggio** è stata interpretata anche in chiave prettamente politica, come copertura dello scandalo che ha coinvolto Kurokawa Hiromu, Capo dell'Alto Ufficio dei Pubblici Ministeri di Tōkyō. La Legge per l'Ufficio di Pubblico Ministero (Atto n. 61 del 1947) stabilisce il pensionamento obbligatorio al raggiungimento del 65° anno di età per i Procuratori Generali ed al 63° anno di età per tutti gli altri Procuratori. L'8 febbraio 2020 Kurokawa, considerato un fedelissimo del Primo Ministro Abe, ha compiuto 63 anni, ma il suo pensionamento è stato posticipato ad agosto, con l'implicito intendimento di nominarlo Procuratore Generale in luogo di Inada Nobuo, il cui pensionamento obbligatorio sarebbe giunto nell'agosto del 2021. Ne è scaturito un conflitto tanto parlamentare (con una mozione di sfiducia respinta dalla maggioranza nei confronti della Ministra della Giustizia Mori Masako), quanto istituzionale (la magistratura ha fatto pressione affinché Inada non cedesse il posto), quanto soprattutto sociale, specialmente dopo la pubblicazione a mezzo stampa della notizia che Kurokawa avesse giocato d'azzardo a Mahjong con alcuni impiegati del settore giornalistico durante il periodo della quarantena. Proprio il **21 maggio** la Ministra della Giustizia Mori ha accettato le dimissioni di Kurokawa, che hanno di fatto chiuso un caso che ha in ogni modo imbarazzato l'Esecutivo. In [conferenza stampa](#), Abe ha dichiarato di assumersi la piena responsabilità politica della decisione dell'Esecutivo, risalente ad inizio 2020, di congelare il pensionamento di Kurokawa.

Inoltre il **18 giugno**, [proprio il giorno successivo la chiusura della sessione ordinaria della Dieta](#), l'ex Ministro della Giustizia Kawai Katsuyuki e la moglie Anri, entrambi membri dell'LDP, sono stati arrestati con l'accusa di compravendita di voti in occasione dell'elezione alla Camera dei Consiglieri della donna nel 2019. Si ricorda che in base all'art. 50 della Costituzione del Giappone, “[...] i membri di entrambe le Camere non potranno essere arrestati mentre la Dieta è in sessione”. Entrambi hanno chiesto di abbandonare il partito, domanda prontamente accolta dall'LDP.

Per quanto riguarda il pacchetto di misure di sostegno orbitante intorno alla pandemia di Covid-19, va anticipato che il numero di test PCR (*Polymerase Chain Reaction*, i c.d. tamponi) effettuato in Giappone, sia in valore assoluto che in media giornaliera, è rimasto piuttosto basso anche nel secondo quadrimestre del 2020, sebbene il **25 giugno** il [Ministero del Lavoro, Salute e Welfare giapponese abbia sostenuto](#) che la capacità di processare tamponi sia sensibilmente cresciuta a livello nazionale.

A latere di ciò anche il Giappone si è dotato della propria *app* di tracciamento, chiamata COCOA (covid-19 *COntact-COnfirming Application*). L'accento viene posto su un "nuovo stile di vita", che permetta la ripartenza in sicurezza delle attività ordinarie di massa (come l'istruzione) riducendo i rischi di assembramento, specie in concomitanza delle 3C (*closed spaces, crowded places and close contact*). Allo stesso tempo viene incentivato l'impiego di test rapidi salivari, mentre la Dieta ha approvato il **12 giugno** un secondo pacchetto economico straordinario che stanziava [la cifra record complessiva di quasi 32 trilioni di yen](#) (297 miliardi US \$) in misure di contrasto al Covid-19. Segnatamente gli interventi sono a sostegno dell'impiego, vengono resi disponibili prestiti importanti verso le attività produttive ed a copertura degli affitti, mentre sono ulteriormente alimentate le spese sanitarie soprattutto nella distribuzione di dispositivi di protezione individuale. È inoltre previsto un fondo richiamabile di 10 trilioni di *yen*, agganciato alla evoluzione epidemiologica.

Il **28 agosto** il Primo Ministro Abe Shinzō ha comunicato in conferenza stampa l'intenzione di rassegnare le sue dimissioni in ragione del peggioramento del proprio stato di salute, su cui erano circolati vivacemente numerosi *rumores* giornalistici nei giorni immediatamente precedenti l'annuncio. Ai sensi dell'art. 70 della [Costituzione del Giappone](#), "quando si verifica una vacanza nel ruolo di Primo Ministro [...] il Governo si dimetterà *en masse*". Poiché la malattia di Abe non intacca gli equilibri parlamentari all'interno della Dieta, è verosimile che l'LDP individuerà al proprio interno una figura in grado di garantire una fase di continuità in vista di una elezione generale che non è da escludersi si possa celebrare entro l'autunno del 2020. Suga Yoshihide, l'influente Segretario Generale di Gabinetto di Abe sin dal 2012, corrisponde idealmente a tale *identikit*, ma in ogni caso l'uscita di scena di Abe può considerarsi la fine di un Periodo per l'ordinamento giapponese.

## FAMIGLIA IMPERIALE

### LA RIAPERTURA DELLE VISITE AL PALAZZO IMPERIALE ED AI GIARDINI ORIENTALI

Il **2 giugno** sono ufficialmente riprese le visite pubbliche al [Palazzo Imperiale](#) ed ai [Giardini Orientali](#). Per il Palazzo gli ingressi sono limitati a 50 ospiti per visita guidata, 20 con prenotazione e 30 senza prenotazione. Inoltre dal **18 luglio** al **27 agosto**, in concomitanza con il ripristino a Kyōtō del Trono Imperiale e dell'Augusto Seggio dell'Imperatrice, è stata allestita [una speciale esposizione](#) nei limiti di 5000 visitatori giornalieri.

Il **15 agosto** [l'Imperatore ha poi pronunciato un proprio breve discorso](#) in occasione della Cerimonia in Memoria dei Caduti in Guerra, auspicando che le devastazioni della guerra non si ripetano mai più e che le preghiere per la pace planetaria contribuiscano allo sviluppo della Nazione.

## GOVERNO

### LA SENTENZA DELLA CORTE DISTRETTUALE DI HIROSHIMA E L'ANNUNCIATO APPELLO DEL GOVERNO

Il **29 luglio** la Corte Distrettuale di Hiroshima ha accolto la causa di 84 ricorrenti finalizzata ad ottenere il riconoscimento dello *status* di *hibakusha*, ovvero di sopravvissuti al bombardamento atomico, condizione che gli garantisce un diritto ad un particolare trattamento sanitario pubblico gratuito.

Gli 84 ricorrenti vivevano al di fuori della zona perimetrata dal Governo per essere considerati *hibakusha*, ma la Corte ha argomentato che la delimitazione governativa non ha tenuto in sufficiente rispetto le conseguenze indirette del bombardamento atomico su quanti vissero o si trovassero ai margini immediati di essa. La cosiddetta contaminazione da “pioggia nera” ha infatti causato un avvelenamento indiretto ai ricorrenti, attraverso l’ingestione di acqua e cibo contaminati. In sostanza la Corte adduce un criterio di irragionevolezza alla demarcazione decisa nel 1976 dal Governo per essere considerati *hibakusha*. Sulla base di uno studio meteorologico del 1945, il Governo accettava la concessione dello *status* di *hibakusha* a quanti insistessero in un’area di circa 11 km di ampiezza e 19 km di lunghezza, ad orientamento tendenzialmente nord-occidentale rispetto all’epicentro dell’esplosione atomica.

La Corte ha ampliato il raggio d’azione delle scorie radioattive, o “piogge nere”, argomentando anche sulla scorta di testimonianze che collocano geograficamente i ricorrenti al momento dell’impatto, ma il Ministro della Salute Katō Katsunobu ha preannunciato che le autorità governative faranno appello avverso alla decisione della Corte Distrettuale di Hiroshima. Sottinteso appare il timore di un esponenziale allargamento della platea di cittadini che potrebbero beneficiare delle guarentigie sanitarie concesse ai possessori di certificato di *hibakusha*.

### I DISCORSI DI ABE IN OCCASIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI ATOMICI DI HIROSHIMA E NAGASAKI

Il **6** ed il **9 agosto** hanno marcato il 75° anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, che contraddistinguono il Giappone come l’unico Paese al mondo ad aver subito lo *shock* atomico, foriero di bagaglio sociale e costituzionale di indubbia rilevanza per l’ordinamento. Entrambi i discorsi hanno ribadito l’impegno giapponese, tramite il Primo Ministro Abe, al rispetto dei “[tre principi non nucleari](#)”, enunciati dal Primo Ministro Satō Eisaku l’11 dicembre 1967, che statuiscono il non possesso, la non produzione ed il divieto all’introduzione di armi nucleari in linea con il pacifismo dettato dalla Costituzione del 1946-47.

Il [discorso del 15 agosto](#), in commemorazione dei caduti in guerra, ha invece sottolineato il c.d. “contributo proattivo alla pace”, che è divenuto il pilastro dell’indirizzo di politica estera e della difesa giapponese, in sinergia con l’alleanza con gli Stati Uniti d’America.

### L'ANNUNCIO DELLE DIMISSIONI DI ABE ED IL SUO “TESTAMENTO POLITICO”

Abe Shinzō, nelle vesti di Primo Ministro, ha battuto ogni record di longevità. Il **24 agosto** ha superato il prozio Satō Eisaku in termini di giorni consecutivi in carica, raggiungendo i 2799 giorni, ma [lo stesso giorno ha precisato](#) di aver ricevuto i risultati di un test medico e di averne eseguito un ulteriore. Significativamente il Primo Ministro ha rimarcato che “in politica non ti viene chiesto quanti giorni sei rimasto in carica, ma quali risultati hai ottenuto”, dichiarazione che sembra anticipare il vero e proprio bilancio del proprio mandato che Abe illustra il [28 agosto](#).

Il Primo Ministro ricorda quando nel 2007 dovette interrompere prematuramente il proprio primo mandato a causa (anche, ndr) del peggioramento della rettocolite ulcerosa cronica, salvo poi riuscire ad accedere ad un nuovo farmaco che gli ha consentito di riprendere la vita politica sino al successo del 2012. Abe rivela che ad uno *screening* di giugno sono stati individuati i pericoli di una ricaduta, che gli è stata confermata come realtà agli inizi di agosto. Gli è stato prescritto un nuovo farmaco, di cui è stata appurata l'efficacia, ma la somministrazione continua che richiede non permette di prevedere l'evoluzione clinica della patologia. Dopo aver ribadito l'importanza del conseguimento di risultati connesso all'attività politica, Abe dichiara che “sarebbe inaccettabile se dovessi sbagliare in una importante decisione politica o se dovessi non ottenere risultati a causa del dolore di non essere al massimo della condizione fisica in quanto malato e sottoposto a trattamenti. Ho deciso che, poiché non posso essere all'altezza in modo certo delle aspettative conferitemi dal mandato del popolo, non posso conservare il ruolo di Primo Ministro. Mi dimetterò dalla carica di Primo Ministro”.

L'annuncio, che ha fatto crollare la borsa di Tōkyō, giunge dopo sette anni ed otto mesi di mandato ininterrotto. Con una sintesi disarmante, Abe enuclea le sfide che non è riuscito a vincere: “è un enorme dispiacere che io non sia stato in grado di risolvere autonomamente la questione dei rapimenti. Ed è con la massima riluttanza che abbandono la mia posizione senza aver ottenuto la conclusione di un trattato di pace con la Russia così come senza aver approvato gli emendamenti alla Costituzione che auspicavo”. Elegantemente il Primo Ministro non si sofferma invece su quanto sia riuscito a realizzare, in quello che può essere definito il Periodo Abe. Dalle nuove interpretazioni estensive delle possibilità operative offerte dall'art. 9 passando per il collegato *security bill*, senza trascurare il valore forse più apprezzato per un ordinamento come quello giapponese, ovvero la stabilità. Nel mese di settembre Abe dunque rassegnerà le proprie dimissioni ed il suo Gabinetto dovrà imitarlo *en masse*, mentre un nuovo Esecutivo avrà il non semplice compito di traghettare il Paese verso una nuova elezione generale nell'era del Covid-19.